



**Altare ligneo di S.Lorenzo (XVII), attribuito a Girolamo Comuzzo, nella
Chiesa Parrocchiale di Forni di Sotto.
Relazione di restauro.**

L'altare ligneo ha una struttura piuttosto semplice, costituita da un primo ordine suddiviso in tre nicchie e un'edicola superiore chiusa tra due volute.

In origine l'altare era riccamente decorato da elementi plastici e scultorei: S.Atanasio, S.Lorenzo e S.Osvaldo negli scomparti del primo ordine, la Madonna tra S.Rocco e S.Sebastiano al piano superiore.

Purtroppo negli anni '60 sono state trafugate quasi tutte le sculture (S.Atanasio; S.Rocco; S.Sebastiano e la Madonna) e le quattro colonne.

L'opera risale probabilmente al 1645 ed è attribuita dagli studiosi a Girolamo Comuzzo.

Lo scultore lavora nella seconda metà del 1600 tra Carnia Friuli e Cadore, si forma, probabilmente, presso la bottega del pittore intagliatore udinese Giovanni Antonio Agostini, da cui apprende il linguaggio della scultura lignea locale. Sebbene si ispiri spesso a modelli ancora cinquecenteschi, la sua espressione artistica è ormai compiutamente barocca.

Al momento del restauro l'altare presentava uno stato di conservazione piuttosto compromesso: l'assemblaggio della struttura architettonica è stato realizzato mediante chiodatura, questo sistema di ancoraggio degli elementi lignei ha provocato piccole fessurazioni del legno. Fenditure abbastanza profonde, originate da fenomeni di ritiro, sono state individuate anche sul retro delle sculture.

Il principale degrado subito dal legno era dovuto essenzialmente ad un esteso attacco xilofago.

Sulla policromia originaria erano visibili due distinti interventi di manutenzione: uno più antico consistente in un'ampia ridipintura dei fondi delle nicchie e degli incarnati ed uno più recente e meno esteso che riprendeva con grossolani ritocchi le abrasioni e le lacune dello strato pittorico sottostante. I movimenti del legno, il ritiro del legante del colore, la mancanza di adesione tra lo strato pittorico e il supporto avevano causato una vasta gamma di sollevamenti e lacune della policromia.

La superficie era ricoperta uniformemente da uno spesso strato di polvere e residui di vecchie sostanze protettive ormai ingiallite.



Il restauro ha richiesto le seguenti operazioni:

Smontaggio degli elementi scultorei e architettonici successivamente trasportati in laboratorio.

Disinfestazione.

Il retro della struttura architettonica e delle sculture é stato impregnato a pennello con Permetrina al 3% in essenza di petrolio, per due cicli di applicazione.

Fissaggio e Consolidamento.

I sollevamenti della pellicola pittorica sono stati riadagiati al supporto mediante iniezioni di colla di coniglio o Beva al 3% in benzina.

Il consolidamento del supporto ligneo, per ridare continuità alle fibre del legno nei punti più compromessi dall'attacco xilofago, è stato eseguito tramite impregnazione di resina acrilica (Paraloid B72) in acetone dal 5 al 10%.

Pulitura.

I depositi superficiali di sporco, polvere e fumo sono stati rimossi operando a tampone con deboli solventi (essenza di petrolio; acetone e alcool).

Per eliminare i vecchi ritocchi e le ridipinture è stato utilizzato il dimetilsolfossido e il metiletilchetone al 25% in acqua.

In certi casi sono state tolte le vecchie stuccature che ricoprivano anche la policromia originaria.

Integrazione.

Le lacune della policromia sono state stuccate con un impasto a base di gesso di Bologna e colla di coniglio, l'integrazione pittorica è stata eseguita ad acquarello.

Lo scultore d'arte sacra Ferdinand Stuflesser di Ortisei (BZ) ha realizzato la decorazione plastica trafugata.

Sull'altare sono state applicate a pennello o a spruzzo vernici protettive: Mat e Retoucher in essenza di petrolio.